

OLTRE LA STORIA. Nel ridotto del Teatro Grande presentato il volume sull'istituto di credito poi confluito in Ubi

Banco di Brescia, vent'anni «di impegno per il futuro»

Opera promossa dalle Fondazioni Cab e Banca San Paolo di Brescia Folonari e Polotti: «Siamo attenti all'evoluzione del territorio»

Magda Biglia

Una storia che si intreccia con quella del territorio e dei suoi mondi economico-finanziari-culturali: una storia che indaga le radici, ma si proietta all'oggi con sguardo al domani quella raccolta nel volume «Banco di Brescia Vent'anni nel futuro» voluto da Ubi Fondazione Cab e Fondazione Banca San Paolo di Brescia, edito da Morcelliana. Fresco di stampa, è stato presentato, davanti a un folto pubblico nel Ridotto del Teatro Grande, dai presidenti delle due Fondazioni, rispettivamente Italo Folonari e Franco Polotti (affiancato dal vice Michele Bonetti), e dai due autori, docenti della Cattolica, Mario Taccolini che ne è pure prorettore e Giovanni Gregorini.

FOLONARI, esponente di una dinastia legata al Credito Agrario Bresciano, ha ricordato «il contributo della Fondazione ai cambiamenti della città, alla sua evoluzione culturale», citando - tra gli al-

tri - il restauro di Santa Giulia e, ora, il restyling della Vittoria Alata. «È una strada che continueremo a seguire», ha assicurato. Polotti ha fatto riferimento alle «idealità alla base della Banca San Paolo, mutate dalla Rerum Novarum e dalla personalità di Giuseppe Tovini, rimaste tuttora intatte». Le due Fondazioni sono nate, la Cab nel 1983, la San Paolo nel 1998, prima dell'unione dei due istituti di credito storici in Banca Lombarda e Piemontese e la successiva nascita del Banco di Brescia, anno 1999, vigilia di una fase di nuovi scenari, fusioni e incorporazioni, con approdo finale in Ubi Banca spa.

Il libro affonda le radici nel secolo XIX per raccontare, come da sottotitolo, «Uomini e istituzioni del sistema creditizio bresciano. Da Banca Credito Agrario Bresciano e Banca San Paolo a Ubi Banca». Ripercorre le figure più note e meno note, il primo presidente del Cab, nel settore agricolo, Francesco Berardi, tra i fondatori nel 1883, e l'artefice della Società Anoni-



Da sinistra Folonari, Gregorini, Taccolini, Polotti e Bonetti



Il volume è stato presentato nel Ridotto del Teatro Grande in città

ma Cooperativa Cassa di Risparmio San Paolo, nel 1888, Giuseppe Tovini, impegnato pure nella nascita dell'altrettanto cattolica sigla del Banco Ambrosiano. Rievoca le vicende economiche, compreso il periodo della grave crisi finanziaria, partita dai fallimenti bancari nel 2007 e dal crollo di Lehman Brothers nel 2008. Nel 2015 si è registrata la prima e unica perdita nella storia del Banco di Brescia (11,1 milioni di euro). Anche nel periodo nero, si legge nel libro, il «Banco di Brescia confermava però il radicamento nel territorio continuando a finanziare le due Fondazioni, le loro iniziative nei campi della solidarietà, della cultura, dello sport, degli eventi di promozione».

«**VENT'ANNI** dopo», come nei film, titola l'ultimo capitolo, parlando del progetto di «Banca unica» per le sette realtà commerciali incorporate nella spa: con il Banco di Brescia, la Popolare di Bergamo, la Popolare Commercio e Industria, la Popolare di Ancona, la Banca Regionale Europea, la Carime e la Banca di Valle Camonica. Il libro si ferma all'8 febbraio 2017, data del passaggio del Banco di Brescia a Ubi Banca, presidente Costantino Vitali (già direttore generale). Il resto sarà nel prossimo volume. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

